

monte la speranza della libertà, e della nazionalità italiana, perchè armato e creduto. Perciò il sistema di Gioberti persuase gli animi. Ma sappiamo che cura principale d'un ministero retrogrado sarebbe quella di ridurre l'esercito, sotto pretesto di economia, per evitare imposte. Pretesto, di cui la sciagurata assurdità emerge da ciò, che l'economia che si può fare nell'esercito è infinitamente piccola, poichè le pensioni agli ufficiali a casa ad ogni modo si dovrebbero pagare; sicchè si pagherebbe ugualmente, E NON SI AVREBBE ESERCITO, il che è lo scopo dei nemici del Piemonte.

E intanto le nuove imposte sfarcherebbero con maggior rapidità.

Reso così inerme il Piemonte, ridotto al grado della Toscana in quanto a forza materiale, destituito poi (per via di provvedimenti reazionari contro la libera stampa, la legge elettorale, e l'emigrazione) destituito dico di quella immensa forza morale che risultava dalla credenza inconcussa fin qui nei suoi progressi lenti ma continui, non potrebbe più essere direttore e centro della fortuna italiana, ma sarebbe ridotto ad essere satellite d'altri, sicchè ben altro diverrebbe l'indirizzo degli animi italiani da quel che fu seguendo l'iniziativa giobertiana.

Un uomo solo non basta a periodi sì diversi, e Gioberti si è riparato dagli affanni mortali in braccio a Dio.

L'opera sua è chiusa luminosamente; essa è monumento di gloria immortale all'Italia.

E l'Italia..... il Piemonte..... Torino, lasceranno esse che le ossa del loro illustre figlio riposino in terra straniera?.....

Oh Piemontesi! oh Torinesi! Nulla, nulla ricorderà tra noi a chi visita le terre nostre che anche quest'angolo d'Italia diede vita ad uomini insigni!

No, no! Non sia detto tale infamia di noi.

Il municipio di Torino vorrebbe egli ricevere nella sua tesoreria sottoscrizioni per una tomba a Gioberti nel camposanto?

#### PETIZIONE

#### PER L'INCAMERAMENTO DEI BENI ECCLESIASTICI

Non v'ha oramai che i ciechi ed i sordi i quali non vedano e non sentano; noi frattanto con crescente ammirazione continuammo a registrare la voce dei municipii, la voce del popolo che grida incessante: « chi « tratterà con Roma sarà la rovina della nazione! »

IL MUNICIPIO DI GEROLA, abitanti 600, ha votato l'incameramento, ha protestato contro la reazione.

Dal comune di LEQUIO riceviamo una petizione di liberi cittadini.

IL MUNICIPIO DI SCARNAFIGI, abitanti 3276, grida

anch'esso alla reazione « indietro! » — È notabile il seguente periodo del suo Ordinato.

« Considerando ecc. Che per riguardo a questo luogo « di Scarnafigi essendo la parrocchia provveduta di un « reddito di lire sette mila circa, coll'incameramento « si toglierà il mezzo al signor parroco di essa di at- « tendere quasi di continuo ai traffichi di puro inte- « resse, come sono di filande di bozzoli, e riempiendo « anche di vermi di seta la casa parrocchiale, con non « poco scandalo di questi paesi e dintorni ecc. ecc. »

IL MUNICIPIO DI DRONERO, abitanti 7716, questo municipio manda anch'esso il suo grido di maledizione contro la reazione, vota l'incameramento, e protesta contro i tre milioni che pesano sul bilancio a beneficio dei preti.

IL MUNICIPIO DI ISOLA D'ASTI, abitanti 2100, protesta esso pure energicamente contro la reazione, e vota la petizione per l'incameramento.

IL MUNICIPIO DI OVADA, abitanti 6000, si attraversa alla reazione, e vota l'incameramento. Son notabili i seguenti periodi del suo Ordinato:

« Egli è principio antico e costante nel nostro diritto « pubblico l'abolizione dei privilegi d'ogni natura e « l'alienabilità o svincolamento dei beni di mani-morte, « come si evince dalle leggi stesse emanate sotto il go- « verno assoluto; e ne sono prova vivente il decreto di « soppressione della Compagnia di Gesù, della Società « di S. Paolo e la legge-Siccardi 9 aprile 1850;

« Caddero i feudi, caddero i maggioraschi e le so- « stituzioni e le banalità d'ogni specie. Avranno essi « dunque i beni ecclesiastici l'esclusiva d'andare im- « muni dall'universale olocausto delle servitù e dei pri- « vilegi passati?

« Chi non conosce esser meglio procedere a questo « intento in virtù di pacifiche riforme, che non per « via di violenze e di sangue?

« Trattasi di abolire gli ostacoli in coerenza delle « leggi stesse, di esporre per così dire sul pubblico « mercato le proprietà poste fuori d'ogni commercio, « affinché esse possano diventare un retaggio comune.

« È forza seguire lo stesso impulso d'emancipazione, « lo stesso spirito di riforma verso la libertà e l'egua- « glianza civile, che forma il carattere della nostra « legislazione e il fondamento della civiltà moderna.

« La scure è giunta alla radice dell'albero, guai « al legislatore che arresta o ritira il braccio! »

IL MUNICIPIO DI PONT, abitanti 4,479. Sono notevoli i seguenti periodi del suo bellissimo Ordinato:

« Considerando che i beni ecclesiastici non possono « denominarsi proprietà vera, essendo proprietà d'un « ente morale e collettivo, e fuori di commercio; che « la proprietà collettiva si è un'istituzione fittizia, e « l'ente morale è creatura della legge, che la pro- « prietà collettiva è tutto nello impero del legisla- « tore positivo, il quale, avendola creata, può distrug- « gerla ed annientarla, nulla potendo avere di proprio

« una corporazione religiosa, quando la stessa sua esi- « stenza è precaria;

« Che la Chiesa non altrimenti deriva il diritto di « possedere che dallo Stato, non potendo derivarlo dal « Vangelo, poichè Gesù Cristo non faceva che racco- « mandare la povertà, nè Cristo, nè gli Apostoli pos- « devono o volevano possedere, ed essendo il Governo « civile altronde, che quando la riconobbe ed abbracciò, « volle regalare li beni alla Chiesa;

« Che i beni, che si dicono della Chiesa, si trovano « nello Stato; che di essi, se i preti hanno il pacifico « possesso, si è in virtù delle leggi dello Stato; che « coloro che li coltivano obbediscono allo Stato, e che « li stessi beni dipendono dallo Stato;

« Che perciò tanto in diritto che in fatto è stabilito, « che la Chiesa non può e non deve possedere, &c. ec.»

*Liberi municipii dello Stato, la crisi dura tuttora, la reazione vuol rialzare la testa; la vostra voce, o municipii, può salvare la libertà del paese, AFFRETTATEVI A PRONUNZIARVI, CIO' È NECESSARIO, bisogna domandar cento per ottener cinquant'a: il tar- covi ora, o liberi municipii, vi renderebbe complici della reazione, affrettatevi!*

#### STORIA DEI BENI DEL CLERO

##### CONCLUSIONE

*Ai preti dell'Armeria.*

L'incameramento dei beni del clero fu detto da voi furto, latrocinio, cronaca dei ladri.

A noi, che l'abbiamo proposto, ed ai Consigli o comunali, o provinciali, che ne espressero il voto, voi deste il titolo di ladri.

Miserabili, voi lo volete — e v'ho fatto il processo dei vostri beni, e dei mezzi con i quali li avete acquistati. E questo processo ve l'ho documentato di fatti tali, e di tali autorità, che voi e i vostri pari le potrete negare, come costumano i Gesuiti, ma indebolire mai.

E questo processo fu letto ogni giorno sopra lo sterminato numero di copie della nostra Gazzetta.

A quest'ora l'origine dei vostri beni è saputo sufficientemente per giuicare a chi convenga il titolo di ladri. A quest'ora migliaia e migliaia di genitori potranno insegnarlo ai figli loro, e provar loro con i fatti alla mano:

1. Che se voi, i quali vi trombettate ai muricciuoli ministri dell'Altissimo, ministri del Vangelo, possedete beni temporali, li possedete stando in aperta e continua ribellione al Vangelo;

2. Che i beni che ci avete tolti con i testamenti, usando a vostro scopo la paura dell'inferno, e la minaccia di negata sepoltura, sono beni carpi, ve l'ha detto S. Basilio, S. Gerolamo, e ve l'ha ripetuto S. Ambrogio; essi v'hanno chiamati INVASORI DELLA ROBA ALTRUI;

3. Che ai beni che avete estorti con la favola dei Mille anni si può comodamente applicare l'art. 675 del nostro Codice penale, sezione 3.a, Delle truffe e di altre specie di furti;

4. Che le compere che voi faceste nel tafferuglio delle Crociate, sono acquisti da ghetto, al 60 per cento di guadagno;

5. Che le ricchezze incassate da voi con la vendita delle indulgenze sono il frutto di profanazioni; voi avete venduto le cose sacre, mentre G. C. v'aveva dato questo comandamento: Andate, e predicate, dicendo: il regno de' cieli è vicino..... IN DONO L'AVETE RICEVUTO, IN DONO DATELO. (SAN MATTEO, cap. X, § 7-8);

6. Che i beni che avete acquistati vendendo cristiani a profitto della Chiesa, e mettendo un'imposta sulle tre prime notti di nozze, e sopra i prodotti della prostituzione non hanno titolo di corso che fra i pirati ed i Nardoai.

7. Che i beni sequestrati dalla Santa Inquisizione possono stare nel numero di quelli contemplati nell'art. 648 del nostro Codice penale, sezione 4.a, Delle estorsioni violente e delle rapine.

8. Che ai guadagni ricavati da voi dalla vendita delle reliquie e spesse volte di reliquie false si possono applicare le disposizioni degli articoli 319 e seguenti del Codice penale, sezione 2.a, Dei contratti illeciti.

9. Che i miracoli ed il purgatorio furono per voi mercanzia e non altro — non altro;

10. Che ciò che avete usurpato ai poveri ed agli stabilimenti di pubblica beneficenza, ribellandovi ai precetti ed all'esempio degli apostoli, vi dovrebbe scottare come piombo bollente;

11. Che per quanto sia antico il possesso di beni acquistati con simili mezzi, esso non costituisce un diritto acquisito, perchè, vi ripeto, nel Codice penale non v'ha prescrizione.

Preti dell'Armeria,

Non fu ladro Giuseppe II, che nel secolo scorso, dopo aver esaminato a fondo i titoli dei vostri beni, li incamerò: egli non fece che un atto di tarda ma suprema giustizia.

Non fu ladra l'Assemblea costituente di Francia che ai 2 novembre 1789, dopo aver esaminati i vostri titoli, decretò nazionali i beni ecclesiastici: essa non fece che restituire alla nazione i beni che i vostri antenati le avevano tolti.

E sino a che voi non avrete distrutta la storia, distrutte le opere dei SS. Padri che vi rimproverarono le vostre rapine, distrutti i fatti, la memoria dei fatti, e ogni documento dell'antichità, toglietevi in pace il titolo di LADRI per voi, e vivete nella paura che un giorno o l'altro non sia compito anche in Piemonte quell'atto di suprema giustizia, che da un secolo fu eseguito in Austria vostra amicissima, e da ottanta anni in Francia altra vostra alleata.

A. BORELLA.